

La sfida di Farioli: una rete stabile per la cultura

Pubblicato: Martedì 28 Aprile 2015



Sull'onda del grande successo del **BA Film Festival**, manifestazione dedicata al cinema, il sindaco di Busto Arsizio, **Gigi Farioli**, ha pensato di scrivere una lettera agli organizzatori del **Premio Chiara**, **Bambi Lazzati** e **Romano Oldrini**, e per conoscenza a **Gunnar Vincenzi**, presidente della Provincia, al sindaco di Varese, **Attilio Fontana**, e al presidente della Fondazione comunitaria del Varesotto, **Luca Galli**. Oggetto della missiva: «Una rete per la cultura».

Scrive Farioli: «Non di solo pane era il titolo del festival, nella consapevolezza vera e concreta che la crisi economico-finanziaria che dal 2008 si è abbattuta sull'Europa e l'Occidente ha origini non solo di carattere economicista, ma anche, se non prevalentemente, di carattere culturale e sociale»

«Allora, se è vero come è vero che il BA Film Festival è ormai un'eccellenza riconosciuta e oserei dire consacrata e benedetta dal mondo del cinema nazionale e internazionale, è altrettanto vero che il Premio Chiara, con cui nel corso di questi anni si sono sperimentate forme di collaborazione proficua e significativa, è una eccellenza riconosciuta nel settore del racconto, della narrazione e della letteratura. Per una non credo casuale coincidenza verrà insignito del Premio "le parole della musica" **Francesco De Gregori**, il principe, che non più tardi di un fa partecipò da protagonista e non da cantautore, ma da uomo di cultura al festival del cinema di Busto».

IL SOGNO DI FARIOLI – «Desidero quindi **lanciare una sfida che è insieme una proposta**: la costituzione sin d'ora di un tavolo operativo che consenta, a partire dal 2015, anno caratterizzato dal punto di vista delle analisi economiche da una ripresa e da una sempre più significativa ricerca di

aggregazioni, fusioni e sinergie in campo economico e societario, di creare una rete stabile che favorisca, nella salvaguardia delle identità e dei campanili, l'attrazione di risorse pubbliche e private, magari in uno con la sperimentazione accanto alle fondazioni di imprese sociali di produzione di valore culturale».

«Perché, dunque, non partire dalle inevitabili connessioni tra storia, racconto e cinema? Perché non partire dalla volontà di produrre, sulla scia, in continuità o anche in antitesi con l'esperienza del "Preto", un film, una fiction, un docufilm su Chiara, uomo del cappello, oggetto anche di quel libro presentato a suo tempo a Busto dal Titolo **"Come il maiale"**?

Perché non a partire dalle intelligenti osservazioni di **Sergio Castellito**, **Antonello Fassari**, Marco D'Amore, o anche di **Elisabetta Sgarbi** o **Vladimir Luxuria**, per ritornare a fare delle ricchezze e dei patrimoni del made in Italy un'industria, un'impresa?».

«La sfida è a tutti, politici, istituzioni, giornali e forze economiche e industriali singole e associate. Nel ringraziare per l'attenzione e la sensibilità, rispondo io ci sono, noi ci siamo; speriamo, anzi ne sono certo, che questa buona intenzione non lastricherà le vie dell'inferno».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it